

Testimoni

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA

NOVITÀ LIBRARIE

UNO SGUARDO NUOVO SUL TEMPO

P. José Granados García, DCJM, docente di Teologia dogmatica e patristica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II di Roma e professore invitato alla Gregoriana, offre nel suo pregevole libro un'ampia e sapiente riflessione teologica, unita ad una altrettanto sapiente lettura dell'esperienza umana, relativa al tempo. Tre le coordinate che l'A. propone per la riflessione: il passato come memoria filiale, riconoscendo l'origine che ci ha generato; il presente come tempo della fedeltà alla promessa di vita con altri e per altri; il futuro con il volto della fecondità. In questi rapporti il tempo si apre anche verso Dio e il mistero.

Il tempo e la trama delle relazioni

Spesso la cultura individualista fa dimenticare che ognuno ha una storia intrecciata con quella altrui e che solo i legami perpetuano la vita. Il passato si è allontanato sempre di più come realtà fuori moda; il futuro si è aperto senza misura, pieno di paure e minacce. Ci resta l'istante presente, sempre scarso. Ecco perché è così frequente dire: "Non ho tempo". Questo segno di crisi del tempo appare sia nell'esperienza della noia sia in quella della fretta. In ambedue i casi il tempo perde la sua armonia, non c'è più collegamento tra un momento e l'altro. Come uscirne? Non basta modificare il modo in cui viviamo il tempo. La soluzione è cambiare il nostro modo di viverlo, recuperandone una visione che intrecci la nostra vita con quella degli altri tramite ricordi e speranze. Non si tratta dunque, di avere tempo per coltivare i rapporti umani, ma di capire che proprio nel-

le relazioni il tempo si genera. Per questo anche la fede ecclesiale non è immobilismo in un'epoca passata, né novità assoluta di un futuro senza analogie, ma è un nuovo modo di articolare il tempo che interessa ieri, oggi e domani. Partendo da questo punto di vista si offre, a colui che lo cerca, uno sguardo nuovo sul tempo, una misura nuova del succedersi delle età.

La memoria tra presente e futuro

Come il corpo, anche il tempo appartiene all'identità della persona e, così come diciamo «io sono il mio corpo», possiamo pure affermare: «io sono il mio tempo». Il passato ci appartiene e ci costituisce e pone la necessità di cercare e comprendere le proprie origini, poiché senza di esse non abbiamo nome. Per quanto riguarda il futuro, i progetti che alimentiamo, sebbene ancora incompiuti, già possiedono una realtà in quanto danno energia alla vita, nel bene o nel male; gli ideali non sono vaghe entità non esistenti, ma piuttosto sono ciò che muove concretamente le azioni dell'uomo nel tempo. C'è un solido legame tra la memoria e il momento presente, l'«ora», poiché ricordare significa riportare al presente («ri-presentare»), rendere viva l'immagine senza che, per questo, cessi di appartenere al passato. Si apre così uno spazio per

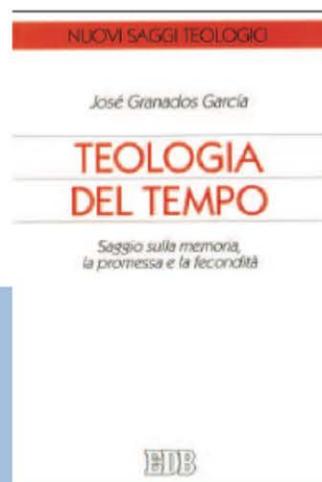
la creatività della memoria che, di fatto, non si limita a ripetere il passato, ma lo ri-crea. Agli occhi di una memoria felice, il passato non è mai una pietra rigida ma è materiale malleabile che, a poco a poco, si inserisce nella costruzione totale della storia. La riflessione apre, per esempio, all'orizzonte del perdono, poiché il passato può essere trasformato, i ricordi offensivi coprirsi di una luce mite. Il perdono non è possibile se l'offesa rimane semplicemente nel ricordo: bisogna trasformarla, ricollocarla nella nostra storia, combinarla in modo nuovo con il presente e con il futuro, fino a estrarne il pungiglione e il veleno. «Perdono e, per questo, ricordo in altro modo». La memoria diventa così non solo ricreazione del passato, ma anche ancoraggio nel presente e proiezione verso l'avvenire.

Il tempo tra riconoscenza, armonia e fecondità

Per poter dire chi è, l'uomo deve raccontare la propria storia, partendo da un passato remoto sino ad arrivare al futuro imprevedibile; solo attraverso la mediazione di questo racconto riesce a esprimere il suo mistero. Dio si rivela nel tempo e fa della storia un cammino verso di lui. La sua luce, manifestata in pienezza nella risurrezione di Cristo, riempie la storicità umana: il passato diventa spazio filiale; il presente, fedeltà nella promessa; il futuro, orizzonte di fecondità. All'uomo che si pone in questa condizione è offerto un certo dominio sul tempo della vita al di là dell'angustia dell'istante; una certa combinazione di memoria e speranza. In questo orizzonte, il ritmo del tempo accorda due movimenti: quello della linea che progredisce e quello del cerchio che ritorna. È simile a un'elica che, pur elevandosi, torna su se stessa; o alla ruota di un veicolo che avanza solo perché gira. In altri termini, non esiste vero progresso se non si affondano profondamente le radici nel passato, dove si trova l'impronta della paternità di Dio, creatore e salvatore. Questo vuol dire che Cristo si trova sia dentro di noi che di fronte a noi; anticipa e conclude il nostro cammino. Per questo il presente trova armonia, il passato diventa riconoscenza, il futuro fecondità generosa.

José Granados García
**Teologia del tempo.
Saggio sulla memoria, la promessa
e la fecondità**

EDB, Bologna 2014, pp. 352, € 33,00



Anna Maria Gellini